

*Il presidente di Confcooperative, Marino, contro i piagnistei alla Marcegaglia: i conti, innanzitutto*

# Coop, alleate bianche di Tremonti

## Se volete meno tasse, prima rimboccatevi le maniche

DI ROBERTO MILLACCA

**L**a barra dei conti va tenuta dritta. Altro che ridurre le tasse: meglio invitare gli imprenditori a rimbocarsi le maniche. Guardava compiaciuto il palco, ieri, il ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, seduto in prima fila nell'auditorium del palazzo romano della cooperazione, mentre parlava l'amico **Luigi Marino**, presidente di **Confcooperative**, e da lui molto ascoltato.

Nel corso dell'assemblea annuale del mondo della cooperazione bianca, Marino avrebbe avuto gioco facile nel ripetere davanti ai suoi associati le stesse cose che la presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia**, così come gli esponenti della piccola impresa, dicono da mesi, e cioè che bisogna ridurre subito il carico fiscale sulle aziende.

E invece il presidente di **Confcooperative** ha spiazzato tutti: non sogniamo ad occhi aperti, smettiamo di chiedere solo e, invece, iniziamo a rimbocarci le maniche. «Sulla riforma fiscale si concentrano aspettative irrealistiche come quella di una drastica riduzione delle tasse», ha detto *tranchant* Marino, quasi applaudendo agli esiti del vertice di lunedì ad Arcore tra **Silvio Berlusconi** e **Umberto Bossi**, quando tutti chiedevano al ministro dell'economia Tremonti di dare un segnale

di rottura e di aprire il cordone della borsa per finanziare una riduzione delle imposte. Il ministro, invece, ha risposto picche e ha ricordato loro che tra non molte settimane occorrerà fare una nuova manovra correttiva e quindi, per poter rimettere mano alle tasse, bisogna attendere.

Certo, anche le **coop** si attendono che la riforma fiscale «sradichi l'evasione e renda la vita più difficile alla corruzione, e ci attendiamo una linea di semplificazione fiscale e ci attendiamo di puntare meno sui redditi personali e più sulle cose e i consumi», però tutto ha un tempo. «Le riforme come il federalismo fiscale, i diversi processi di semplificazione, le novità nella pubblica amministrazione, la riforma universitaria, la conversione on-line del rapporto con gli uffici pubblici, sono azioni che costruiscono un motore più efficiente. Ma hanno effetto in tempi lunghi», ha detto Marino. «Mentre la cosa fattibile e dagli effetti tempestivi è lo scatto di reni degli imprenditori e dei operatori italiani, lo scatto di energia della società civile, lo scatto di responsabilità delle parti sociali».

E d'altronde, fa capire Marino, se l'abbiamo fatto noi, lo possono e lo devono fare tutti. La cooperazione ha infatti segnare, nonostante la crisi, un notevole tasso di crescita, sia in termini di fatturato che, soprat-

tutto, occupazionali: +3% nel 2010, +5,5% nei due anni. Con buona parte dei lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato e con retribuzioni non inferiori alla media («non c'è futuro di crescita se si legittimano contratti che danno 600-

700 euro per 40 ore settimanali. Chi lavora deve avere la possibilità di far vivere una famiglia»).

Parole che hanno fatto sicuramente piacere a Tremonti, così come l'hanno fatte al collega del welfare **Maurizio Sacconi** che più volte ha ricordato, nel suo intervento, il ruolo della cooperazione nel paese, specie nel settore sanitario. Ma è il ministro dell'economia a sapere di avere nel mondo della cooperazione da sempre un alleato forte, per esempio nella partita della Banca del Sud, dove, oltre alle Poste, verranno coinvolte nel finanziamento alle pmi anche le **banche di credito cooperativo**, da sempre statutariamente legate al territorio.

Quanto alla spesa pubblica, ha concluso Marino, «dobbiamo correggere i meccanismi che la fanno crescere smisuratamente altrimenti è futile polemizzare sul metodo dei tagli, dolorosi, ma necessari ed efficaci. Gli unici tagli indolori sono quelli che non si fanno perché si prevencono».

—© Riproduzione riservata—



Giulio Tremonti



